

Confronto tra grandi fiumi europei

Sul Reno si prende il sole, sull'Isar si passeggia
Per il nostro fiume solo progetti
Le proposte arrivate da un convegno internazionale

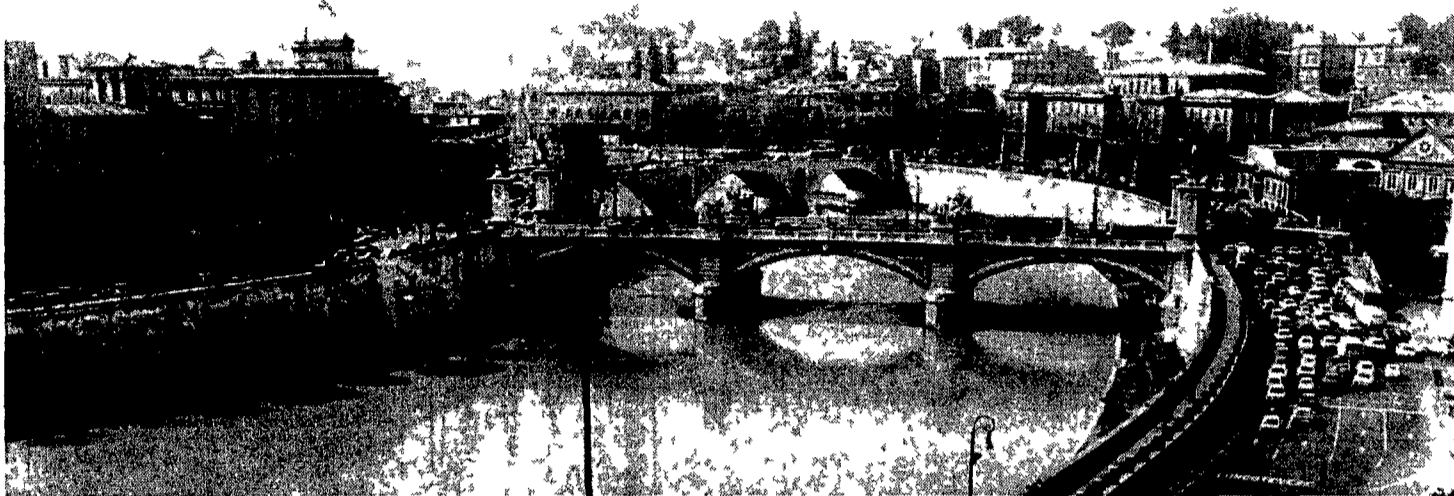


Immagine del Tevere tornerà ad essere «biondo»? E quando i romani potranno, come i cittadini di Vienna, passeggiare sulle sue rive senza turarsi il naso?

Il Tevere impara dal Danubio

Sul Danubio un'isola attrezzata solo per lo sport. Sul Reno piste ciclabili e giardini fioriti. Per il Tevere inquinato e degradato solo progetti chiusi in un cassetto. Il confronto tra i parchi fluviali di alcuni paesi europei, organizzato nei giorni scorsi dal Dipartimento di pianificazione territoriale, ha messo in luce l'inerzia degli amministratori locali nel realizzare proposte che pur esistono da tempo.

ROBANA LAMPUGNANI

Sullo schermo bianco della sala stendito a palazzo S. Michele passano le immagini idilliache di parchi che si stendono lungo i fiumi europei dell'Isar a Monaco del Reno a Bonn. Corsi d'acqua che formano insenature e laghetti e lungo le cui sponde sono ormeggiati barche e patini. Sulla riva sui prati verdissimi gente stesa a prendere il

sole (quello nordico naturalmente) a correre in bicicletta lungo le piste ciclabili a giocare. Immagini di una realtà assai distante da chi come noi ogni giorno ha a che fare con il fiume. Immagini di parchi europei, organizzati nei giorni scorsi dal Dipartimento di pianificazione territoriale, ha messo in luce l'inerzia degli amministratori locali nel realizzare proposte che pur esistono da tempo.

mento di pianificazione territoriale e urbanistica per un confronto sui fiumi o meglio sui parchi fluviali (all'estero progettati e realizzati in un lustro). Il convegno - che si è chiuso ieri - in realtà è solo all'inizio perché ci saranno altri due sessioni nel prossimo autunno e all'inizio del 1988. Dopo di che non vi potranno essere più alibi per chi da decenni parla del parco fluviale del Tevere e non fa nulla.

Alta tensione sono stati reinseriti nel progetto come elementi costitutivi del paesaggio. O come insegnano i Toscani che alla confluenza del Sieve con l'Arno hanno progettato l'assetto variano nel parco della difesa del territorio. O come insegnano i tedeschi che hanno riempito le cave abbandonate di acqua trasformandole in laghetti. E al Tevere come ha denunciato Nucci i più grossi squilibri derivano proprio dalle escavazioni selvagge.

Insomma con il convegno di questi giorni - promosso soprattutto dal direttore del Dipartimento Fedeco Malu sardi e dalla professoressa di urbanistica Vittoria Calzolari - è emerso con estrema chiarezza che si è uscite dalla logica del parco come osservatorio naturalistico o come giardino del tempo libero. In questo come si è visto dalle diapositive maestri sono i progettisti dei parchi fluviali di Oltrepò. Tra tutti gli austriaci che sul ramo parallelo del Danubio a Vienna hanno creato un'isola per le attività sportive. Ma anche in Italia vi sono esempi significativi. Quello del Ticino per esempio dove sono stati organizzati lungo le sponde percorsi mirati all'interesse naturalistico a quello stonco (recuperando casali e borghi) a quello idrico.

Accanto al recupero la protezione che deve essere fatta non privilegiando il cemento ma con il rimboscimento che può diventare una vera e propria attività produttiva in relazione con le attività agricole preesistenti o da sviluppare. E quindi le attività sportive

Appia
Sei corsie contro gli alberi

Per ora sulle sei corsie della superstrada progettata in via Appia Nuova sfrecciano solo polemiche. La IX circoscrizione ha deciso di sottoporre al Comune la decisione di abbattere 200 pini per far posto alle sei corsie «veloci». «È un attentato all'ambiente», ha denunciato il Pci. La maggioranza «quadrpartita» in circoscrizione (Dc Psi Psdi Pli) appoggiata dal Pri ha fatto così il «primo passo» di un percorso burocratico che potrebbe portare all'«assassinio» degli alberi secolari ormai castrati dalla speculazione edilizia. «Di quei duecento pini - hanno detto i comunisti - la maggior parte sono sani. Una recente perizia botanica ha accertato che solo 12 sono gli alberi malati. Perché distruggere duecento? La stessa perizia ha anche rilevato che dato l'alto tasso di inquinamento dovuto al traffico sull'Appia sarà difficile che le altre essenze arboree possano attecchire nel tratto urbano della strada invece di correre a ripian questa maggioranza vuole tagliare via tutti gli spazi verdi che a fatica resistono agli attacchi dei venti quotidiani».

Elezioni
A tu per tu con le donne

Una giornata tutta rosa. A tinte rosse così non sarà il tepido sole di primavera ma le tredici candidate nelle liste del Pci. Oggi iniziano la loro campagna elettorale e per farlo in modo diverso hanno deciso di «invadere» trenta zone della città. Di buon'ora davanti alle fabbriche alle dieci in mezzo ai banchi dei mercati nel pomeriggio in piazza lungo le strade fino ai grandi magazzini aspettando chi entra e chi esce per le compere quotidiane. Le future deputate al Parlamento hanno deciso di tirarsi fuori dalla babele delle grandi promesse. Hanno in tasca un programma elettorale tutto loro e su questo hanno scelto di dare la parola alle donne. In marcia per venti giorni fino al dieci giugno quando chiuderanno questa loro campagna elettorale vogliono incontrarle tutte. Ci sono i problemi di ogni giorno e le donne li conoscono bene. «Altra meta del Pci» vuole ascoltare parlare costruire un filo diretto da donna a donna.

Rignano Flaminio
Dopo la precettazione amarezza in Comune tra operai e impiegati

Non si può certo dire che i dipendenti comunali di Rignano Flaminio abbiano accolto con piacere la decisione del prefetto che li obbliga con la precettazione a tornare al lavoro. Avevano incrociato le braccia due giorni fa stanchi di aspettare inutilmente o mai da mesi lo stipendio. Da due mesi i lavoratori non vedono una lira. E da quasi un anno prima, erano pagati saltuariamente. Responsabile della situazione l'amministrazione stessa un anomalo di colore formato da un pezzo di Dc e dal Psi con all'appoggio un'altra parte della Dc che era stata a governo della cittadina fino all'83.

Un anno prima la giunta aveva bandito dei concorsi per l'assunzione di 42 persone da aggiungere alle 70 già in pianta organica. «Assunzioni clientelari senza altra ragione», ammettono tranquillamente a Rignano Flaminio. E con qualche sospetto di illegittimità dal momento che l'ampio della pianta organica comunale è avvenuto senza l'approvazione, come prescrive la legge della Commissione centrale enti locali anche se il Coreco con sorprendente magnanimità le ha approvate. Su quest'aspetto il Pci ha da tempo chiesto l'apertura di un'inchiesta.

Borgate
È vietato asfaltare in proprio

Questa mattina gli abitanti della borgata «Due colli» manifesteranno davanti alla sede della loro Circoscrizione. L'VIII Motivo dell'agitazione un assai discutibile intervento dei Vigili urbani che hanno bloccato i lavori di una ditta che stava asfaltando le strade principali della borgata. La «Due colli» in Valle Borghesiana sulla Casilina ha alcune migliaia di abitanti. Ma le case qui sono quasi tutte abusive mancano le opere di urbanizzazione. «manca l'illuminazione pubblica l'acqua è solo quella dei pozzi artesiani. Gli abitanti si sono tassati per consentire almeno di asfaltare le strade principali. Ma mentre i lavori erano in corso i vigili li hanno interrotti perché non c'erano le autorizzazioni necessarie».

Tivoli
Direzione sotto accusa all'Enel

Protesta dei lavoratori dell'Enel della zona di Tivoli contro la direzione. Sotto accusa la gestione dell'organizzazione del lavoro e in particolare la parte che riguarda gli straordinari. Dal marzo scorso una disposizione del dirigente di zona vieta alla formazione rependibile di intervenire fuori orario (dopo le 20) per la riparazione dei guasti segnalati dall'utente che vengono così rinviati nel migliore dei casi al mattino dopo. «Questa di sposizione colpisce direttamente l'utenza che dopo le 20 è abbandonata a se stessa», dicono i lavoratori Enel. In un documento le tre federazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la direzione di zona per domani in caso di rifiuto da parte della direzione annunciano uno sciopero di due ore per il giorno seguente.

La proposta dei comunisti a tutela dei consumatori
«Un marchio di qualità è più utile dell'Ente di Consumo»

Sciogliere l'Ente comunale di consumo e creare un «marchio» comunale di garanzia a tutela dei consumatori. È la proposta del Pci per rendere efficiente e utile ai romani l'ente creato nel dopoguerra. È stata presentata nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato denunciato anche lo scandalo delle mense comunali concesse in subappalto.

STEFANO POLACCHI

«Vorremmo bere un buon bicchiere di vino. Costi anche un po' di più ma che sia genuino». Queste sono le richieste dei romani che ogni mattina vanno a fare la spesa. Qualità e genuinità dei prodotti magan spendendo anche qualche lira in più. Daniela Valentini consigliere comunale di consumo, ha illustrato i motivi delle sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo (in cui era entrata nel gennaio scorso) e le proposte del Pci per lo scioglimento dell'Ente e per la creazione di un «marchio comunale di qualità» dei prodotti a garanzia dei consumatori.

«Sull'ipotesi di un «marchio di qualità» la Federazione (che associa i piccoli imprenditori) e molte strutture cooperative si sono dette disponibili. (L'assessore al commercio Raffaele Rotiroli si è dimesso) senza un punto di riferimento per l'amministrazione ordinaria e straordinaria e con la minaccia di «bloccare l'approvvigionamento» tagliando così ogni possibilità di liquidità all'Ente già di fatto paralizzato. L'assessore Rotiroli si è limitato a proporre un nomenclatore di prodotti dell'Ente strutturato quasi come un supermarket. «Ma l'Ente di consumo non è rammodernabile - ha detto Franco Vichi responsabile ceti medi del Pci romano. Va radicalmente superato. Bisogna studiare bene come utilizzare il personale e si deve concedere la licenza di commercio ai gestori dei punti vendita che diventerebbero così commercianti a tutti gli effetti».



Cittadini in coda a uno degli enti di consumo sono ormai inutili e il Pci propone di scioglierli

Un ultimo dato scandaloso per delineare il ritratto di un grosso baraccone allo sbando e di un Comune del tutto assente: molte mense comunali

per cui le circoscrizioni avevano chiesto la gestione pubblica a garanzia della qualità dei prodotti sono state concesse in «sub appalto» a ditte private senza nessun controllo e nessuna garanzia. In questo «mercato dei pranzi» (si tratta di oltre 10.000 pasti gestiti privatamente) la parte del leone la fa la «Alimenti e servizi» che ne gestisce il 70%.

Cento dipendenti 245 banchi

L'Ente comunale di consumo è stato fondato nel immediato dopoguerra e aveva la funzione di approvvigionare per la città i prodotti della campagna romana. Doveva inoltre tutelare i consumatori dalla «borsa nera» degli alimenti svolgendo una funzione di «calmierare» i prezzi dei prodotti di prima necessità. Oggi l'Ente è diventato un «baraccone inutile» con 114 dipendenti e 245 punti di vendita che dovrebbero assicurare sul mercato i generi alimentari acquistandoli direttamente dall'Ente. Mentre negli anni 60 gli Enti di consumo delle altre città vennero sciolti per lasciare il posto ad altre forme di tutela dei consumatori a Roma l'Ente è rimasto. Più volte modificato nella struttura non è mai riuscito però a svolgere una funzione sempre oggetto di sprechi e clientelismo. L'unica fonte di liquidità dell'ente sono gli acquisti dei gestori dei punti vendita che però hanno preannunciato il «blocco acquisti» per giugno. Le perdite d'esercizio della azienda ammontano complessivamente a 7 miliardi (di cui 3 solo nell'85) e gli oneri finanziari nel periodo 82-85 sono aumentati di circa il 13%. È stata convocata per sabato prossimo la commissione consultiva che dovrebbe prendere in considerazione la proposta di sciogliere l'ente fatta dal Pci.

Trema la terra ai Castelli

Alle 20.44 di ieri sera ai Castelli la terra ha tremato di nuovo per la seconda volta in meno di ventiquattro ore. La scossa del quarto-quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita tra Campitello Albano Genzano e Anicia. La scossa precedente poco dopo la mezzanotte di lunedì era stata nella stessa zona ma aveva avuto un'intensità minore intorno al secondo terzo grado. E stavolta vuoi per l'ora, vuoi per la paura che si è accumulata si assistette alle prime scene di panico. Danni a cose e persone non ce ne sono stati ma qualche famiglia ha preferito allontanarsi dai Castelli. Ma in realtà - come spiega Bruno De Simoni, dirigente del reparto sismico del Istituto di Geofisica - vennero per gli abitanti dei Ca

Un'altra scossa di terremoto, del quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri sera nella zona dei Castelli. Non ci sono stati danni alle persone o alle cose, ma si sono viste le prime scene di panico. La gente inizia ad avere paura in meno di 24 ore le scosse sono state due. Però, secondo gli esperti, rischi reali non ce ne sono. L'ultimo sisma dell'ottavo grado è di un secolo fa.

ROBERTO GRESSI

stelli romani non ce ne sono. La zona può essere definita relativamente elevata rischio sismico ma per l'area il massimo che ci si può aspettare (non nei prossimi giorni ma nei corredi dei secoli) sono scosse che non supererebbero mai il settimo-ottavo grado della scala Mercalli. Il che vuol dire che al massimo potrebbe venire qualche cor

nico. «Per trovare un sisma dell'ottavo grado - racconta De Simoni - bisogna tornare indietro nel calendario fino al 1899 quando fu colpita la cittadina di Lanuvio che allora si chiamava Civita Lavina. Un altro sisma di una certa intensità interessò Nemi nel 1927 crollarono tre case. Ci fu qualche ferito ma nessun morto».

smica dell'area dei Castelli sono di difficile definizione. Tutto è legato al fatto che il territorio insiste su una zona vulcanica sorta dopo la crosta terrestre è particolarmente soggetta a cedimenti. Oltre a Velletri Nemi e Genzano la zona a rischio interessa anche Rocca di Papa e la zona di Squarciarelli e Grottaferrata. Frascati è già fuori tiro anche se nel passato ci fu un periodo - la fonte è sempre De Simoni - in cui la gente scappava tormentata dalle scosse. Tra i fuggiaschi illustri ci fu pure l'etico Bonaparte. Pericoli reali non ce ne furono comunque neanche allora. Gli abitanti dei Castelli possono stare tranquilli allora? «Io ai Castelli ci abito da anni - risponde De Simoni - pensa che lo farei se ci fossero pericoli?».